

ad ogni modo chiedeva da Bisanzio una preliminare incondizionata adesione all'Unione (1).

Il tema principale del presente lavoro è la meno conosciuta delle tre Unioni dell'epoca dei Paleologi, e precisamente l'Unione Romana del 1369 (2), quando sul trono bizantino era l'Imperatore Giovanni V (1341-1391). Papa era Urbano V (1362-1370), e Patriarca di Costantinopoli Filoteo (1346-1376).

Giovanni V, dopo aver passato molti anni in una lotta tenace e per lui disgraziata contro Giovanni Cantacuzeno e aver sperimentato i vasti piani conquistatori del Re di Serbia Stefano Dušian essendo, come è stato detto sopra, verso il quinto e sesto decennio del sec. XIV, sempre più premuto dai Turchi, che si erano stabiliti sul territorio europeo, dovette rivolgersi per aiuto in Occidente.

È arrivata fino a noi una interessantissima lettera di Giovanni V al papa Innocenzo VI (1352-1382) del 15 dicembre 1355 (3).

La lettera comincia con un giuramento dell'imperatore al papa, che egli stesso eseguirà pienamente con fermezza ed esigerà dagli altri l'esecuzione di tutto ciò che egli aveva promesso al rappresentante del papa, l'arcivescovo cattolico Paolo a Smirne.

Prima di tutto l'imperatore aveva promesso di essere fedele ed obbediente al papa Innocenzo, di conservare ed adempiere la dovuta obbedienza e rispetto verso il santissimo sovrano, il papa, ed i suoi successori e di ricevere i suoi delegati ed apocrisiari con ogni dignità e benevolenza. In seguito aveva promesso di far convergere i suoi sforzi a che tutta la popolazione del suo Impero, laica ed ecclesiastica, a qualsiasi rango o classe appartenesse, fosse fedele ed obbediente, rispettosa e favorevole al papa ed ai suoi successori. L'imperatore aveva chiesto al papa di mandare l'arcivescovo Paolo ed il suo grande eteriarca Nicola Sigriró (τοῦ Σιγηροῦ), con tre navi a Costantinopoli, promettendo con giuramento di mandare coll'arcivescovo Paolo a Roma in qualità di ostaggio il proprio figlio Manuele Paleologo su una delle navi, lasciando le altre due a disposizione dell'imperatore per la difesa dell'impero. « Dopo che il figlio dell'imperatore sarebbe stato nelle mani del papa », il papa doveva mandare a Costantinopoli quindici vascelli (σκέλια), cinque piccole navi, 500 cavalieri e 1000 fantaccini per la lotta contro i turchi per il periodo di sei mesi; durante i quali il legato del papa avrebbe dovuto distribuire benefici e dignità ecclesiastiche a tutti i romei che spontaneamente avrebbero chiesto di entrar nell'Unione con la chiesa cattolica e promesso obbedienza ad essa. L'im-

(1) Per i dettagli sulla missione di Barlaam in Occidente vedi T. USPENSKIJ, *Očerki po istorii vizantinskoj obrazovannosti* (Saggi sulla storia della cultura bizantina), Pietrogrado, 1892, pag. 283. Vedi anche G. SOKOLOV, *Sv. Grigorij Palama archiepiskop Fessalonikskij; ego trudy i učenije ob isichij* (S. Gregorio Palama, arcivescovo di Tessalonica, i suoi lavori e studi sull'escicismo (a proposito del lavoro di G. CH. PAPAMICHAIL su Gregorio Palama) in « Zurn. M. N. Prosv. » (Rivista del Minist. dell'Istruzione Pubblica) nuova serie XI (1913), Maggio, c. 167-168; estratto, pagg. 26-27. L. BRÉHIER, *L'église et l'Orient*, pag. 290.

(2) Le altre due Unioni furono quella di Lione del 1274 e quella di Firenze del 1438-1439.

(3) Il testo di questa lettera in THEINER ET MIKLOSICH, *Monumenta spectantia ad unionem ecclesiarum graecae et romanae*. Vindobonae 1872, pag. 29-37. (Testo greco e latino).